

Io non ho punto manifestato in seno della Commissione che, nell'Ufficio di cui sono presidente si fossero espressi timori sulle qualità morali dell'esercito e non so perchè ciò mi si volle attribuire dal mio onorevole collega.

Egli non parlò punto di questa questione; nel verbale non c'è parola. A che dunque questa dichiarazione, onorevole collega? In certo modo Ella ha fatto quasi dubitare della lealtà mia, come se io avessi detto che, nel quarto Ufficio, si fosse parlato delle qualità morali dell'esercito. Io non mi sento di questo colpevole, ed ho il dovere di pubblicamente dichiararlo.

Gandolfi. Chiedo di parlare.

Presidente. L'onorevole Gandolfi non ha inteso riferirsi a Lei.

Gandolfi. Lo confermo. Non ho inteso riferirmi all'onorevole mio amico Di San Donato.

Sono sicuro che egli ha fatto la sua parte di commissario con piena coscienza. Io voleva semplicemente qui, alla Camera, giustificarmi di un fatto, che era avvenuto alla Camera, senza però, io torno a ripetere, riferirmi all'onorevole Di San Donato, della cui amicizia e carattere non ho mai dubitato.

Presidente. Onorevole D'Arco, ha facoltà di parlare. (*Segni di attenzione*).

D'Arco. Onorevoli colleghi, allorchè negli Uffici comincio l'esame di questo disegno di legge, al quale sono contrario, io ho sentito subito il bisogno di spiegare il mio pensiero per premunirmi contro un evidente pericolo.

Eguale e maggiore necessità sento ora davanti alla Camera, dappoichè il disegno di cui si tratta appartiene alla categoria posta sotto l'egida del più alto, del più nobile dei sentimenti: il patriottismo. Sicchè l'opporsi ad esso può sembrar delitto verso la patria. Di tale modo di presentare e di imporre certe questioni si è largamente usato e oserei dire anche abusato in questo Parlamento, tantochè prima di procedere, io credo opportuno spiegarci, una buona volta, sul significato, sul valore di questa che si accampa come ragione suprema.

Io credo anzi tutto che ogni questione che si svolge quà dentro, dalla più minuta alla più vasta, sia patriottica, perchè dal modo col quale la si risolve può arrecare vantaggio o nocimento alla patria.

Credo poi che per ogni cittadino, ed in specie per ogni deputato, il non essere patriota sia altrettanto infame, quanto il non essere onesto. Sicchè allorchè io sento quà dentro invocare il patriottismo dei deputati, io mi trovo ferito come

se sentissi dire: onorevole deputato, io faccio appello alla vostra onestà. (*Benissimo!*) Parmi dunque che nessuno deva qui arrogarsi il diritto di suscitare in noi questi sentimenti, che fino a prova del contrario, si debbono ritenere eguali e presenti in tutti noi, anche se la fortuna non a tutti concesse di luminosamente provarli. Ed a questo proposito penso altresì che, per coloro che lo possono, deve essere questione di squisita delicatezza il non gittare ad ogni istante il peso delle loro benemeritenze sulla bilancia delle nostre deliberazioni. (*Benissimo! — Bravo!*)

Onorevoli colleghi, basta guardarci dintorno per vedere quale eletta schiera di patrioti ancora noi possiamo contare, a cominciare dall'illustre presidente del Consiglio, ed è facile immaginare che se quest'abitudine dovesse prevalere, qualsiasi discussione diventerebbe impossibile. D'altra parte mi pare che se v'è paese in cui queste invocazioni siano proprio superflue, questo sia il nostro, nel quale il culto del patriottismo è portato fino quasi all'esagerazione, fino al feticismo; tanto che presso noi bastano i soli meriti patriottici, anche in mancanza di altri titoli o di vere attitudini, per sollevare alle più alte dignità dello Stato; tanto che forse nel solo nostro paese non è assurda l'ipotesi che a taluno di coloro che più contribuirono a ricostituire la patria, si lasci incontrastata la facoltà di comprometterne i supremi destini. Strana applicazione questa della *patria potestas*. (*Si ride*).

E poi nella ormai mia lunga carriera parlamentare, ho osservato che allorchè s'invoca il nostro speciale patriottismo, quello di noi deputati, si è quasi sempre invece per indurci a mettere ai più duri cimenti il patriottismo delle popolazioni che qui ci hanno inviati e che di solito si è per le proposte meno felici, per le proposte meno accettabili, che si sente la necessità di portare in processione questo gran santo. (*Si ride*). Lasciamo dunque da parte questa invocazione, presumiamo il patriottismo in tutti noi fino a prova del contrario. Ed io, che più degli altri ne ho bisogno, prego la Camera di volerlo presumere in me a cui il tempo e le circostanze contesero di dimostrarlo.

Sgombrato dunque il terreno da questa questione pregiudiziale, e direi anche pregiudizievole, (*Si ride*) passiamo ad esaminare le proposte degli onorevoli ministri della guerra e della marina.

I miei colleghi mi conoscono abbastanza per esser sicuri che io non cimenterò la mia acclamata incompetenza in cose militari, ad un esame